**Introduzione**

**La purificazione del tempio** 2, 13-25

Lo scorso Giovedì Grazia e Salvatore D’Arma hanno sviluppato un elaborato sulla prima parte del 2° capitolo del Vangelo di Giovanni, dove l’Evangelista ha descritto e riconosciuto nel miracolo il segno dell’alleanza nuova inaugurata da Gesù con le “**nozze di Cana**”.

Stasera leggeremo e mediteremo la continuazione del 2° capitolo dal versetto 13 al versetto 25 “**La purificazione del Tempio**” dove vedremo un Gesù rivoluzionario.

L’episodio di stasera è stato trattato anche da Matteo, Marco e Luca, ma Giovanni ci fa un quadro diverso agli altri sinottici e ci presenta Gesù come Colui che vuole Sostituire il Tempio ebraico, con un nuovo tempio che è la sua stessa persona. Lui è il nuovo centro di culto a Dio, il nuovo luogo di incontro tra Dio e gli uomini.  Il tempio che è stato distrutto con la morte, ma che Dio ha ricostruito con la Risurrezione. Per noi, il vero edificio sacro è il Corpo di Cristo: la pietra angolare sulla quale è costruito l’edificio spirituale della Chiesa.

Nel pensiero di Gesù, il tempio aveva un significato che ormai non corrispondeva più a quello del Popolo d’Israele. Ricordiamo bene che fin da bambino frequentava il tempio, spesso troviamo nelle Sacre scritture che Gesù insegnava proprio in quel luogo del Padre Suo ed era davvero il luogo in cui si manifestava la gloria di Dio, per cui vi si entrava solo per incontrarlo.

Tutto il resto, come vedremo, era un modo per rendere quel luogo come impuro, cioè non più adatto allo scopo per il quale era stato costruito.

La narrazione della purificazione del tempio come ho detto prima è riportato anche dai Sinottici, ma mentre questi lo pongono alla fine della vita di Gesù (alcuni giorni prima del Suo arresto), Giovanni lo colloca all’inizio dell’attività pubblica. La cosa non è indifferente, ma rispecchia due interessi teologici diversi: nei Sinottici si vuole preannunciare la risurrezione di Gesù, che sarebbe avvenuta da lì a pochi giorni, in Giovanni si vuol evidenziare l’azione **rinnovatrice** e **rigeneratrice** della missione di Gesù, di fronte alla quale l’uomo deve prendere posizione.

Certamente voleva dire: “ E’ finito il tempo di stare a discutere o a sperare: il tempo delle incertezze, il tempo di dubitare sull’agire di Dio, sul Suo amore per noi. Oggi è tempo della fiducia, della decisione, della scelta.”

La buona novella che Dio costruisce giorno per giorno, uomo per uomo , il Suo progetto per noi ed è qui, in mezzo a noi , è Gesù stesso che parla ed opera.

Nel Vangelo che leggeremo tra poco, vedremo  un  Gesù che si arrabbia vedendo i venditori nel Tempio Santo di Gerusalemme e la Sua dura reazione che li scaccia.

Da premettere che Gesù non ha nulla contro i venditori, il problema non sono loro con la loro presenza, ma l’errato modo di rapportarsi al Padre da parte delle persone che frequentano il tempio (la chiesa).

Il metro di misura nel rapporto con Dio  non può essere semplicemente materiale e di interesse, chiedendo miracoli o segni prodigiosi, ma piuttosto deve essere di autentica apertura di cuore, così da poter accogliere il messaggio della croce e dell’amore gratuito. Dobbiamo partire da una certezza, ***Dio non si compra e non si vende***. Questo è l’aspetto che vuole sottolineare con il suo atteggiamento.

Questo scenario ha sempre colpito.  Ed è fin troppo facile attualizzarla mettendo sotto accusa i vari Santuari sparsi in giro per  l’Italia e il mondo pieni di bancherelle dove si vendono madonnine, santini, rosari ed ogni genere di materiale religioso e di souvenir.

Non credo che sia questo l’obiettivo del Vangelo, di fatto Gesù stesso subito dopo , quando parla del Tempio, cioè del luogo dove “**abita Dio**”, sposta l’attenzione non più su un edificio di pietra ma su qualcosa di più grande. Gesù dichiara che è la sua persona il luogo dove abita Dio e dove lo si può incontrare.

La nostra tradizione cristiana ha sempre dato  risalto al valore dei luoghi sacri. Questo è testimoniato dal  numero di costruzione, dai primi tempi del cristianesimo fino ad oggi. C’è però sempre il rischio di dimenticare che questi luoghi sono solamente un segno della vera “casa di Dio” che è invece l’insieme di credenti battezzati. Dio non abita in luoghi fatti di pietra e arte, ma abita in ogni uomo e in ogni gruppo umano. Ma in particolare il Signore abita e si mostra nella sua Chiesa, là dove ci sono persone vive che insieme meditano le parole di Gesù e le mettono in pratica.

Pensando alla Chiesa mi sono venute in mente le parole di padre Fallico, incontrato qualche mese fa, di quando  celebrava in un fienile, della nostra stessa parrocchia, si celebrava in un garage e,  la nostra piccola CEB ( di via Casilina) dove tutti i mercoledì ci riuniamo, leggiamo e meditiamo la parola , nel mese di maggio poi  viene celebrata anche l’eucaristica. Quindi non solo chiese, cattedrali, santuari, il luogo dove si può incontrare Dio, ma in ogni uomo e in ogni donna, perché agli occhi di Cristo noi valiamo davvero molto di più di un bell’altare.

E lo stesso sguardo che Gesù ha con me, io lo devo avere con il mio prossimo.  Abbiamo il compito di aiutarci gli uni gli altri a ritrovare il senso vero della nostra esperienza di Chiesa.

Credo che se Gesù oggi scendesse di nuovo fisicamente in terra non perderebbe il tempo con qualche banchetto posto fuori o dentro questo o quel santuario. Credo invece che Gesù si arrabbierebbe molto e tirerebbe fuori di nuovo la sua frusta di cordicelle vedendo come la Chiesa smette di essere un luogo di rivelazione e profezia perché troppo irrigidita in tanti formalismi.

Siamo noi il Tempio mercato di Dio del quale Gesù si prende cura e per il quale si arrabbia quando lo vede trasformato, perdendo così il ruolo di segno della presenza di Dio nel mondo.

Anche Papa Francesco tre giorni dopo la sua nomina, ha espresso, chiaramente, che il Tempio di Dio non deve essere un luogo di mercato, ma una Chiesa povera per i poveri. Le chiese non possono essere affariste e che la salvezza è gratuita ed è per tutti.

Anche il Concilio Vaticano II arriva a chiamare la famiglia cristiana una “Chiesa domestica” proprio perché, grazie al sacramento del matrimonio, essa è per eccellenza il luogo in cui 2 o più sono riuniti nel Suo nome. Gesù Cristo non ci salva separatamente gli uni dagli altri; egli è venuto a formarsi un popolo, una comunità di persone in comunione con Lui e tra di Loro.

Quello che è la casa di una famiglia, è la chiesa per la famiglia di Dio.

Mettiamoci in ascolto: e chiediamo a Gesù, di infondere in noi lo Spirito Santo, in modo da far piazza pulita da tutto ciò che rende la nostra vita mercato.

**A cura di Angela Vasile**